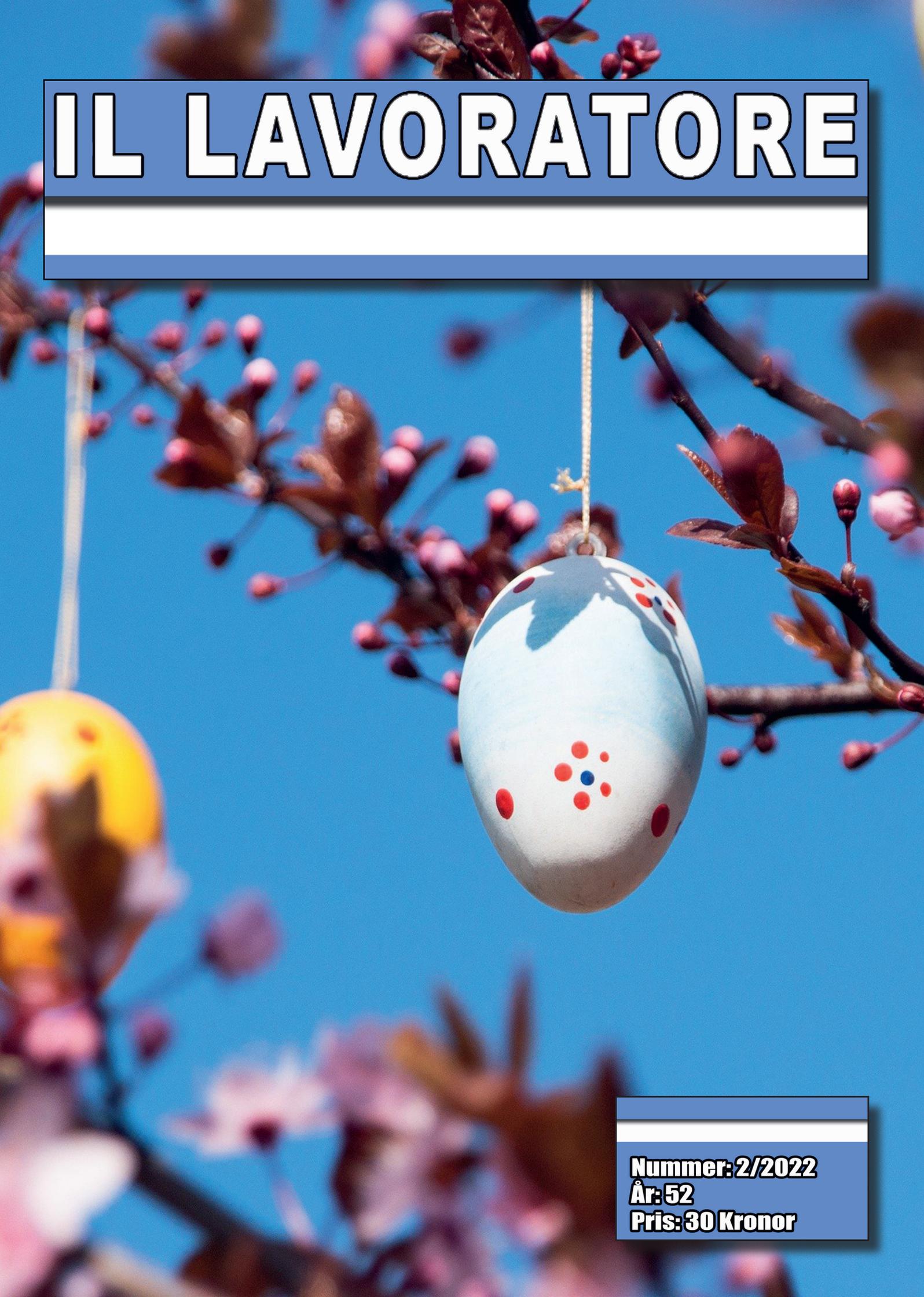


IL LAVORATORE



Nummer: 2/2022
År: 52
Pris: 30 Kronor

In questo numero:

L'esperienza svedese di Gianni Boncompagni.....	04 -05
Vasaloppet - La corsa di Vasa.....	06-07
Gita fuori porta: Ångelsberg.....	08 -09
Vita da svedese: La patria del "fai da te".....	10 -11
Quello sport che non ti aspettavi.....	12-13
I racconti di Roberto Riva: Lucertole.....	14-15
Italiani in Svezia nei secoli:Albino Pierro.....	16-19
Informazioni.....	20-23

IMPORTANTE:

Per abbonarsi nell'anno 2022
l'importo minimo é di **150 SEK** da
inviare al **Bankgiro della FAIS numero
434-0345** con causale "Il Lavoratore",
si raccomanda di **non dimenticare di
scrivere il vostro nome ed indirizzo!!**
Non accettiamo contanti

Förlag:

FAIS- IR Italienska Riksförbundet

Ansvarig Utgivare :

Manlio Palocci

Redaktions Samordnare:

Valerio De Paolis

E-mail: info@fais-ir.com

Redaktions Kommité:

Massimo Apolloni

Valerio De Paolis

Marilinda Landonio

Francesca Stagliano

In questo numero:

Massimo Apolloni

Roberto Riva

Uno qualunque

Alberto Macchi

Marilinda Landonio

Layout:

Valerio De Paolis

Traduzioni:

Valerio De Paolis

Redazione:

IL LAVORATORE c/o FAIS

Bellmansgatan 15, 1 TR

118 47 Stockholm

08-345710

E-mail: info@fais-ir.com

Prezzi:

Årsprenumeration: 150 SEK

Ett nummer: 30 SEK

Bankgiro: 434-0345

Annunci:

Helsida: 1 500 SEK

Halvsida: 750 SEK

Kvartsida: 325 SEK

Tipografia:

TMG Sthlm - Per l

den nya tryckfriheten

ISSN 0281-7764

Homepage:

www.italienaren.org

Parte dei costi di produzione sono
pagati con il contributo all'editoria
del Ministero degli Affari Esteri.

Eccoci qui...

Salve a tutti,

La pasqua é alle porte anche se, quando ci si affaccia dalla finestra, sembra sia ancora inverno.

Purtroppo le notizie dal mondo non sono le migliori. La guerra torna a farsi sentire alle porte d'Europa. Non ci resta che sperare in un ritorno celere alla pace.

In questo numero potrete leggere molti articoli, di diversi argomenti, dal passato svedese di Boncompagni ad una bella cittadina svedese chiamata Ångelsberg.

In questo numero debutta Marilinda, che ci offre il suo punto di vista nella sua rubrica "vita da svedese".

Vi auguro una buona Pasqua e vi invito a girare la pagine per iniziare questo nuovo numero de "Il Lavoratore".

Valerio De Paolis

Copertina:
Pasqua uovo di pasqua
ramo blu

Image by Susanne 906
Licenza:
Pixabay License

URL:
[https://pixabay.com/
it/photos/pasqua-uovo-
di-pasqua-ramo-
blu-3985674/](https://pixabay.com/it/photos/pasqua-uovo-di-pasqua-ramo-blu-3985674/)

*“...istruitevi perchè avremo bisogno di tutta la nostra
intelligenza. Agitatevi perchè avremo bisogno di tutto
il nostro entusiasmo. Organizzatevi perchè avremo
bisogno di tutta la nostra forza...”*

Antonio Gramsci

L'esperienza svedese di Gianni Boncompagni



Giandomenico Boncompagni in arte Gianni Boncompagni. Chi non lo ricorda? Anche se ormai è parte del mondo dello spettacolo della fine del secolo scorso, le sue trasmissioni radiofoniche come *Bandiera Gialla* ed *Alto Gradimento* e televisive come, tra le tante, *Discoring*, *Pronto Raffaella*, *Non è la RAI*, *Domenica In*, fanno parte della storia della nostra cultura radiotelevisiva.

Ma credo che pochi sappiano il profondo rapporto di Gianni Boncompagni con la Svezia.

Diciottenne, si trasferì in Svezia, insieme all'amico pittore Franco Onali, dove lavorò ed imparò lo svedese. Intraprese gli studi all'Accademia di Grafica e Fotografia a Stoccolma e lavorò alla Radio Svedese come annunciatore.

A Stoccolma, dopo una relazione con una certa Anita, finlandese e figlia di un famoso chirurgo, incontrò quella che sarebbe diventata la sua prima moglie, un'intellettuale svedese di cui non si conosce l'identità e da cui ebbe 3 figlie Claudia, Paola e Barbara.

A proposito della famiglia svedese è interessante ricordare quello che raccontò la figlia

Barbara Boncompagni ai microfoni di "Oggi è un altro giorno":

«Mio nonno era molto. abbiente dato che aveva sposato mia nonna per un matrimonio di interesse. Lei faceva parte di una ricchissima famiglia svedese.

I miei genitori si incontrarono un giorno e s'innamorarono. Mio nonno, il padre di mia madre, era disperato. Lei era l'ultima figlia, la più viziata, e aveva incontrato questo disgraziato d'italiano. Mio nonno a un certo punto chiamò un'amico che era il capo della polizia per far cacciare quell'italiano dalla Svezia. Questo poliziotto, dopo aver incontrato mio padre, disse però di non poterlo mandare via perché non ce n'erano le ragioni».

E poi una battuta sulla fine dell'amore tra il padre Gianni e la mamma svedese:

«Il matrimonio finì male. Fecero la prima figlia, Claudia, a Stoccolma, poi si trasferirono in Italia. Mia madre femminista non si trovò bene nella dimensione familiare italiana e quindi dopo 7 anni si separarono.»

Ma al momento del divorzio, a causa della riconosciuta colpevolezza della moglie per i numerosi tradimenti, Gianni ottenne dal Tribunale la patria potestà e l'affido esclusivo delle tre bambine ed insieme rientrarono definitivamente a Roma nel 1964. Gianni fu un padre affettuoso e premuroso ed allevò molto bene le bambine nonostante il suo vorticoso ed estenuante lavoro.

In quel momento però terminò il periodo svedese della vita di Gianni Boncompagni ed prese slancio la sua spettacolare carriera italiana.

Massimo Apolloni

Photo: Gianni Boncompagni sulla destra, insieme a (da sinistra) Enzo Arbore e Mario Marengo

Par Catenaccio at the Italian Wikipedia project. — transferred from Italian Wikipedia, [1], Domaine public, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=29114329>

Vasaloppet - La corsa di Vasa

Quest'anno si festeggia il centenario della Vasaloppet, la famosa competizione su sci di fondo che si svolge in Svezia nella regione di Dalarna.

Infatti la prima edizione della Vasaloppet risale al 1922. Da allora la manifestazione si è svolta quasi ogni anno (è stata annullata solo tre volte), ed oggi oltre ad essere la più antica è una delle gare di sci di fondo più note e seguite al mondo.

Ma in realtà la prima Vasaloppet è molto più antica. Risale all'inverno del 1520 e non fu una gara, ma una corsa sugli sci che fece la storia. Un pó come la corsa del greco Filippide da Maratona ad Atene per annunciare la vittoria sui persiani da cui è nata l'idea della maratona.

Vasaloppet significa la gara di Vasa, e ricorda la fuga nel 1520 del giovane nobile Gustavo Vasa inseguito dalle truppe del re Danese Cristiano II che occupavano la Svezia. Gustavo da poco sfuggito alla strage nota come il bagno di sangue di Stoccolma, dove il re danese aveva fatto uccidere moltissimi nobili svedesi tra cui i suoi genitori, si recò a Mora in Dalarna nel tentativo di convincere i suoi alleati a prendere le armi contro l'occupante danese. Ci furono delle tergiversazioni ed il tentativo di Gustavo Vasa fallì. Preoccupato per la sua vita, abbandonò Mora per dirigersi verso la Norvegia. Arrivato nel villaggio di Sälen, a pochi chilometri dalla frontiera fu raggiunto da due uomini sugli sci, Lars ed Engelbrekt, che gli comunicarono che gli uomini di Mora avevano cambiato idea dopo avere saputo dei massacri perpetrati dai danesi, e gli chiesero di guidare la rivolta. Tornò quindi indietro ripercorrendo sugli sci i 90 chilometri tra Sälen e Mora. Tre anni più tardi il 6 giugno del 1523, Gustav Eriksson Vasa venne incoronato re di Svezia dopo aver sconfitto, insieme agli alleati, il re danese e le sue truppe.

Sälen è quindi insieme il punto d'inizio della della corsa e della storia del regno di Svezia libero.

Ma come siamo arrivati alla moderna Vasaloppet?

Dobbiamo ringraziare il pubblicista Anders Per di Mora che, collegando l'interesse crescente in quegli anni dello sci di fondo e la storia della corsa di Gustavo Vasa, scrisse un articolo il 10 febbraio 1922 sul giornale locale di Mora, ripreso poi dal Dagens Nyheter a livello nazionale, per una gara di sci a tecnica classica di 90 chilometri in commemorazione di Gustavo Vasa. Trovato un sostegno finanziario fu possibile organizzare una prima competizione di prova per la domenica 19 marzo 1922. Vi furono 139 iscritti di cui solo 119 partenti alle 6,09 del mattino da Sälen per arrivare a Mora lontana 90 chilometri. Il vincitore fu lo svedese Ernst Alm, ancora oggi il vincitore più giovane della competizione, che impiegò 7 ore e 32 minuti. E da allora ogni prima domenica di marzo si corre la Vasaloppet col tempo limite di 15 ore. Sole eccezioni il 1932, 1934 e 1990.

L'anno in cui ci fu più neve fu il 1951 con 125 centimetri! Gli anni in cui fece più freddo furono il 1930 e il 1987 con 30 gradi sotto lo zero. L'anno in cui il vincitore ci mise meno tempo fu il 2021 con 3 ore, 28 minuti alla media di 26 km all'ora. La prima volta in cui furono ufficialmente ammes-

se e classificate le donne fu il 1997. Ma già nel 1923 partecipò una donna, Margit Nordin. L'anno successivo però fu proibito la loro partecipazione adducendo come scusa che non fossere adatte ai sci lunghi. Alcune continuarono a gareggiare negli anni seguenti fingendosi uomini ed usando in qualche caso anche barbe posticce. Il primo non svedese a vincere fu un finlandese nel 1954 ed il primo non nordico fu un francese nel 1978. Lo svedese Nils Karlsson, chiamato Mora-Nisse, l'ha vinta più volte. Ben nove volte! E la svedese Sofia Lind 4 volte.

La Vasaloppet è un'esperienza quasi mistica perché non è solo partecipazione attiva di migliaia di atleti, ma partecipazione di folla, fra partenza, percorso e traguardo, con più di 50 mila spettatori. E qualche milione che la guardano in diretta tv. Infine vi sono quelli che, la rendono possibile e cioè i volontari provenienti da associazioni, sci club, circoli culturali e privati cittadini che offrono ristori, anche se non ufficiali, lungo il percorso in aggiunta ai 28.000 litri di bevande energetiche, 12.000 litri di brodo, 4.000 litri di caffè e 35.000 litri della mitica e tradizionale zuppa di mirtilli distribuiti nei 7 punti di ristoro ufficiali dislocati lungo il percorso.

La partenza è alle 8, ma c'è chi, per essere pronto per tempo, si alza anche alle 4, specialmente se l'albergo non è vicino. Colazione, vestizione, trasferimento, poi attesa, al gelo.

15.000 persone, un chilometro e mezzo di sciatori in attesa ed alle 8.00 la partenza è per tutti: Migliaia di sci si muovono contemporaneamente

Ma la Vasaloppet non è soltanto la corsa. Ormai è un'importante attrazione turistica locale. C'è a Mora un grande capannone dove si studiano le scioline, si guardano le proposte dei tecnici delle varie ditte e si possono avere gli sci preparati alla perfezione. E dove si trova di tutto, dall'abbigliamento alle scioline, dagli alimentari al folklore.

Vi sono poi le competizioni satelliti come le corse per giovani, per ragazze, per bambini, a staffetta, con percorsi ridotti, in notturna. In definitiva una serie di eventi che in inverno riempie e rende viva Mora e dintorni per un paio di settimane con appendice in estate con le gare di corsa e in bicicletta sulle stessa distanza di 90 chilometri.

Quest'anno si è corsa il 12 febbraio la Jubileumsvasan la Vasaloppet del centenario con 139 atleti vestiti ed equipaggiati come 100 anni fa ed il vincitore ha impegnato 6 ore e 57 minuti.

Una curiosità. Una gara gemella della Vasaloppet svedese si tiene annualmente, la terza domenica di febbraio negli Stati Uniti d'America, a Mora nel Minnesota. La Vasaloppet statunitense comprende due gare a tecnica libera di 35 e 58 chilometri e una a tecnica classica di 42 chilometri, oltre a diversi altri eventi nella città e nei dintorni.

I vincitori e le vincitrici della Vasaloppet statunitense vincono un viaggio per gareggiare nella Vasaloppet svedese.

Massimo Apolloni

Gita fuori porta: Ångelsberg

La Svezia ha 15 siti che sono patrimonio dell'umanità secondo l'UNESCO.

Oltre a quelli vicino a Stoccolma come il castello di Drottningholm, le rovine della città vichinga di Birka ed il cimitero monumentale Skogkyrkogården, ve ne è uno a 170 km in direzione nord ovest facilmente raggiungibile da Stoccolma. Si tratta del complesso siderurgico di Ångelsberg.

Vogliamo visitarlo? Dopo un conciliabolo in famiglia si decide di andare approfittando della bella giornata di sole.

Partiamo in auto dalla città in direzione di Västerås sulle E18 e là prendiamo la strada 66 . Non é certamente la lunga route 66 degli Stati Uniti descritta da Kerouac piena di fascino e letteratura, ma una bella strada che ci porta verso Nord fino al lago Åmänningen dove sulla riva destra sorge il villaggio di Ångelsberg con il suo complesso industriale.

Ångelsberg stessa è graziosa, adagiata lungo le rive del lago con eleganti villette ed un caratteristico castello ottocentesco, Ulvaklev.

Se non si vuol guidare si può anche prendere il treno da Stoccolma con cambio a Västerås.

Patrimonio dell'Umanità dal 1993 il complesso siderurgico di Ångelsberg, fondato nel 1680 sopra una già esistente ferriera medioevale, é composto da oltre 50 edifici industriali, amministrativi e residenziali risalenti ai secoli XVIII e XIX e rappresenta quello che fu un tipico järnbruk svedese, una delle numerose officine per la lavorazione del ferro installata nel Paese agli inizi della prima rivoluzione industriale. La fonderia, la fucina, il forno e i vari annessi, tra cui le stanze degli operai, la casa del giardiniere e la birreria, fanno di Ångelsberg un luogo fondamentale per lo studio dell'evoluzione dell'industria siderurgica europea.

Fin dal Medioevo ad Ångelsberg veniva effettuata la movimentazione del ferro. Il minerale di ferro pesante veniva trasportato da una certa distanza come ad esempio da Norberg. Erano necessarie grandi quantità d'energia per produrre il ferro e per questo estese aree forestali venivano tagliate e trasformate in carbone di legna. Ångelsberg era in una posizione eccellente per una ferriera perchè aveva accesso al minerale di ferro, ai corsi d'acqua, ai sistemi lacustri, allo Strömsholms kanal ed alle grandi foreste del Västmanland.

Aperto in estate, vi sono visite guidate per poter meglio comprendere il funzionamento della ferriera e del complesso di attività che giravano intorno ad essa

Ma Ångelsberg non è soltanto la ferriera. Proprio davanti il paesino su una piccola isola sul lago, la Oljeön, si trova la Oljefabrik, la più antica raffineria di olio indistrale al mondo che si è conservata fino ad ora. Installata nel 1875 sull'isola per ragioni di sicurezza, produceva

tra l'altro olio per illuminazione e paraffina.

Anche questa isola si può visitare con una guida utilizzando per arrivarci una piccola chiatta chiamata Petrolia.

Siamo pieni di memorie e di tecnica? Per respirare un pó dell'aria della Västmanland facciamo a questo punto una passeggiata nello Skulpturparken immerso nel verde ammirando opere di arte contemporanea.

E per rifocillarci c'è un ristorante ed un caffè con vista sul lago.

Ed infine a soli 10 km a Norberg c'è Elsa Andersson Konditori, una della eccellenze della pasticceria svedese.

Troppo per una giornata! Dopo un'altro conciliabolo abbiamo deciso di pernottare perchè abbiamo visto che c'è da scegliere tra un vandrahem, un pensionat ed un bel B&B.

Cosí possiamo camminare nella foresta per raccogliere secondo la stagione mirtilli, lingon o funghi, visitare l'area del grande incendio boschivo del 2018 oppure fare un bagno nel lago che ci accoglie con le sue acque un pó ferrose facendo felice tutta la famiglia, grandi e piccoli.

In definitiva un gita fuori porta un pó lontana, ma che ci ha fatto conoscere una parte di Svezia rurale e fuori dal grande turismo.

Massimo Apolloni

Foto: Av Boberger – Eget arbete, CC BY-SA 3.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=4334219>



Vita da svedese: La patria del “fai da te”



Che gli Svedesi siano amanti del fai da te è noto a livello mondiale: l'Ikea ne è una dimostrazione evidente

Quello che pochi sanno, però, è che gli Svedesi, appena possono, fanno davvero tutto da sé! Qui soffrono della sindrome del Lego, del Meccano, dei chiodini colorati! L'Ikea è per i novellini, per i pigri, per gli imbranati, i veri vichinghi li trovi a comprare le assi di legno per farsi i mobili da soli!

I mobili... i muri, i pavimenti, i soffitti, i tetti... tutto quello che vi può venire in mente, ebbene, loro lo fanno!

Provate a lamentarvi della ditta che ci ha posato il gres in bagno: “perché non ve lo siete messi voi?”

Si! Figurati!

Ce lo vedo proprio il consorte a lamentarsi della poca scientificità e precisione del gres porcellanato!

La periferia della città è disseminata di Bauhaus, K-Rauta, Jula, Bygghemma, Hornbach etc: grandi magazzini (tipo Leroy Merlin, ma mooooooooooolto più riforniti) con ogni ben di dio per ogni necessità.

Ti serve il pezzo di tubicino a S capovolta che collega il pezzo X del tubicino a L del pezzo del sotto-sotto lavello? lo trovi!

Noi si cercava una semplice vite a gancio e non riuscivamo a trovarla nell'intera parete di viti di ogni dimensione e tipo. Stavamo per chiedere ad un commesso, quando, svoltando sulla parete dietro, eccoti una cinquantina di tipi di versi di viti a gancio, di ogni dimensione, laccate di bianco, in ottone, in acciaio, con anello chiuso, aperto, semiaperto, semichiuso...

Roba che farebbe andare in estasi un amante del fai da te come i pastorelli a Lourdes!!! Insomma, qui ci si fa tutto da sé.

I negozi di cui sopra noleggiavano anche le macchine professionali, così che non ti manchi proprio niente!... poi, ecco, insomma... se il parquet non è proprio aderente e cigola o sembra un tappetino elastico, non stiamo a fare i difficili.

... se in fondo ai pavimenti mancano cm di legno o di laminato o piastrelle, suavia, non siamo così sofisticati...

La tappezzeria dietro i termosifoni non si usa proprio e se in altri punti fa qualche bolla, dimostra solo che il lavoro è stato fatto in famiglia, senza tante storie!

Particolari che a noi italiani farebbero raddrizzare i capelli, qui sono accettati come la normalità.

Il titolare della ditta che ci sta facendo i lavori (lo capisco dalle sue espressioni tra il perplesso e l'incredulo) ci trova a dir poco bizzarri: già l'esigenza del bidet lo aveva turbato assai (!), in seguito gli ho chiesto di stuccare tutte le fessure tra il soffitto e il muro(!) ora gli ho anche detto che se trovo più di un millimetro di fuga tra una piastrella e l'altra glielo fo' rifare... secondo me, anche lui si sta chiedendo perché mai non ce li siamo fatti da noi, i lavori!!!

Marilinda. Photo: Pixabay URL: <https://pixabay.com/it/photos/collar-carpentry-concept-4865364/>



Quello sport che non ti aspettavi.

Uno degli sport che qui in Svezia viene insegnato sin dall'asilo è il Bandy. Sinceramente, chi vi scrive, non ne aveva mai sentito parlare, prima di venire in pianta stabile nel paese svedese.

Cos'è il Bandy?

È uno sport molto popolare in nord Europa ed in Russia. A prima vista ricorda di molto l'Hockey, probabilmente, per il campo ghiacciato e per l'equipaggiamento. A differenza dell'Hockey, non c'è il caratteristico dischetto, bensì una pallina, di dimensioni abbastanza ridotte. Scopo del gioco è quello di segnare punto, tramite il tiro in rete della suddetta palla. Le squadre sono di 11 giocatori l'una ed il campo è di dimensioni simili a quelle di uno di calcio.

l'equipaggiamento dello sport in questione, è un caschetto con protezione per la

bocca, pattini e mazza, che ricordano un po', come già detto quelle da hockey. Il portiere è l'unico che può afferrare la palla con le mani.

Una partita dura 90 minuti ed è divisa in 2 tempi. Le sostituzioni, non interrompono il conteggio del tempo.

Chiunque abbia dei figli, o figlie, che vadano in una scuola svedese, sicuramente li ha visti armeggiare questi bastoni, (spesso in plastica) da Bandy.

Esistono 2 diversi campionati mondiali di Bandy, quello maschile e quello femminile. In questi ultimi anni purtroppo, sono stati rimandati causa pandemia.

Probabilmente, presto potremmo tornare a vedere questi campionati

Uno Qualunque

Foto di Tompen0000 – Opera propria, Pubblico dominio, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=9803651>

I racconti di Roberto Riva: Lucertole

Passeggio con la mia famiglia lungo Strandvägen e poi a Djurgården in questa splendida giornata di marzo a Stoccolma. La primavera è quasi arrivata e insieme alla natura si risvegliano anche queste meravigliose creature a sangue freddo. Mentre cammino ne esamino l'aspetto e ne osservo il loro comportamento bizzarro.

Alle prime temperature che superano lo zero, fanno immediatamente capolino dalle loro tane e in men che non si dica te li ritrovi a zampettare lungo tutti i marciapiedi della città. Questi animali bipedi con i loro corpi snelli e longilinei si muovono con rapidità e destrezza sull'asfalto cittadino, evitando di essere investiti dalle automobili, solo per giungere e sdraiarsi il prima possibile sulle panchine e sulle banchine in riva al mare. Qualora le laboriose attività quotidiane impedissero loro di andare a riflettersi su tanti specchi d'acqua cittadini, le lucertole svedesi si soffermano in ogni angolo a contemplare il sole. Le osservo appiattite sui muri dei palazzi più illuminati del quartiere.

Le lucertole svedesi sono una specie tradizionalmente contraddistinta da un manto chiaro e da un capo dorato, ma che negli ultimi venti o trent'anni ha subito un'evoluzione che l'ha portata a raggiungere anche altre pigmentazioni. Non appena si avvicina la stagione estiva le gambe perdono il loro strato di squame verdi fino all'altezza delle ginocchia come fossero dei pantaloncini o delle gonne che lasciano scoperte il resto delle zampe nonostante il vento gelido e le temperature polari nelle zone d'ombra della città.

Se nella loro ossessiva ricerca di un posto al sole non trovano una pietra calda dove stendersi, si accontentano anche di un bar che abbia il servizio all'aperto. Questi animali si nutrono di qualsiasi cosa trovino: dai resti di una pizza di dubbia qualità ad abbondanti porzioni di ketchup con un po' di wurstel. Alcuni esemplari sono infatti carnivori, altri erbivori e altri ancora vegani. Nessuno di loro, però, disdegna una bella birra fresca o un bicchiere di vino rosé da far decantare tra le mani mentre discutono sognanti dei loro programmi per la prossima estate.

Una volta terminate le loro attività sociali tornano pian piano nelle loro tane in attesa della prossima giornata di sole, chi barcollando sulle proprie zampette, chi salendo in autobus e chi con gli odiatissimi monopattini elettrici che infestano la città.

In fin dei conti le lucertole svedesi non sono poi degli animali così strani. Certo, di primo acchito possono sembrare bizzarri, ma dopo quindici lunghi inverni e altrettante primavere passate a Stoccolma mi rendo conto di essere diventato anch'io come loro. Ogni volta che vedo più di tre raggi di sole in contemporanea mi getto all'aria aperta senza pensarci due volte spesso dimenticando di vestirmi adeguatamente, mangio in terrazzo ad ogni occasione buona anche se devo imbacuccarmi con le coperte fino agli occhi tanto da sembrare una mummia e quando aspetto la metro o l'autobus mi sposto nel fascio di luce più vicino come fosse un distributore automatico di vitamina D. C'è poco da fare, grattando bene sotto la pelle, infatti, anch'io ho uno strato verde di squame. Ormai sono uno di loro: sono uno dei Visitors!

Roberto Riva

Dal suo blog

<https://blogdastrapazzo.blogspot.com/>



Italiani in Svezia nei secoli: Albino Pierro

ALBINO PIERRO (Tursi 19.11.1916 – Roma 23.3.1995). Poeta lucano, che nella sua opera “A terra d’u ricorde” scrive: «Quella di Tursi, il mio paese in provincia di Matera, era una delle tante parlate destinate a scomparire, per cui ho dovuto cercare il modo di fissare sulla carta i suoni della mia gente».

Figlio terzogenito di Giuseppe Salvatore, grosso proprietario terriero, e di Margherita Ottomano, maestra elementare, Albino trascorre l’infanzia sempre rinchiuso in casa della sua famiglia, denominata in dialetto “Pahàzze” ovvero “Palazzo”, sita nel rione “Rabatana”, costantemente triste a causa della morte prematura di sua madre e di una malattia agli occhi che sovente lo costringe a vivere intere giornate al buio, da solo nella propria camera. Essendo morta sua madre qualche tempo dopo la sua nascita, viene allevato da due sorelle nubili di suo padre, le zie Assunta e Giuditta, più volte ricordate nelle sue poesie.

Già da adolescente incomincia a viaggiare in Italia, per cui, dopo aver visitato Taranto, Salerno, Sulmona, Udine e Novara, nel 1939 raggiunge suo fratello Maurizio a Lanuvio dove questi è maestro elementare.

A Roma, poi, sua ultima meta, si iscrive all’Università e cinque anni più tardi, si laurea in pedagogia discutendo una tesi su Sant’Agostino.

Nel 1942 sposa Elvira Nardone. Da questa unione nasce, l’anno successivo, sua figlia Maria Rita, che diverrà la musa ispiratrice dei suoi scritti e alla quale dedicherà diverse poesie.

Quindi, nel 1946, inizia a pubblicare scritti in lingua italiana, fino a quando, nel 1959, con la sua prima opera letteraria dal titolo “A terra d’u ricorde” comincia la sua produzione in dialetto lucano, o meglio ‘tursitano’.

Nel 1976 vince il “Premio Carducci” per la poesia. Nei tre anni successivi è candidato al Premio Nobel per la Letteratura, classificandosi ogni volta al secondo posto. Il giornalista Rocco Brancati scriverà “Ritratto di poeta: Albino Pierro. Intrigo a Stoccolma”, pubblicato a Napoli dalla RCE nell’anno 1999, un interessante libro che tratta, appunto, delle vicende legate alla mancata assegnazione del Nobel al poeta.

Persona dalle grandi capacità organizzative e abile nel relazionarsi con gli altri, nonché uomo di vasta cultura, nel 1982 fa un importante intervento presso l’Istituto Italiano di Cultura a Stoccolma, che viene pubblicato in quel medesimo anno, negli Atti del Convegno svoltosi a Tursi. Poi, alcune sue poesie, scritte in dialetto lucano, vengono tradotte in lingua

svedese e sono, anche queste, subito pubblicate sotto l'egida di quello stesso Istituto. Nel 1985 viene invitato dall'Università di Stoccolma per una lettura di poesie.

Mario Nati, Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura a Stoccolma "Carlo Maurilio Lericci", infatti, racconta nel suo libro "Professori in feluca" pubblicato a Napoli nel 1994, che lo svedese Ingvar Björkeson, traduttore della "Divina Commedia", delle opere del Petrarca e del Foscolo, nonché fine interprete della poesia italiana, pubblica attraverso la famosa Casa Editrice Fripress, una raccolta di poesie di Albino Pierro da lui tradotte in lingua svedese, versi che poi sono declamati dal grande attore del Teatro Dramaten, Ernst-Hugo Järegård.

Albino Pierro sembra voler diffondere l'idioma della sua terra natia con una tale determinazione e con un tale entusiasmo come a voler imporlo al mondo intero; riscuotendo, comunque, l'apprezzamento di diversi critici e letterati del suo tempo. Costoro riscontrano nella fonica di questo suo dialetto certe suggestioni caratteristiche delle lingue romanze; ma il suo fine, invece, è un altro: egli, attraverso tale dialetto, intende rievocare, il mondo della sua gioventù e mettere in evidenza il dolore presente che prova per trovarsi lontano dalla sua terra.

Come testimonia anche Magnus Florin, drammaturgo svedese, Pierro, nel corso degli anni '80, in Svezia, riscuote un grande successo di critica, però in quegli stessi anni insorge una polemica con il poeta, scatenata da parte del suo connazionale Mario Luzi schierato contro di lui sulle principali testate in Italia, con la conseguenza che il dibattito si viene ad estendere, poi, anche in seno a buona parte della stampa svedese: questo comporterà, come effetto, che l'Accademia di Svezia non gli assegnerà mai il Premio Nobel.

Alla fine degli anni '80, ormai settantenne, smette di lavorare e rientra in Italia per stabilirsi a Firenze vicino alla sua famiglia di origine. Qui può finalmente dedicarsi alla scrittura in prosa, l'altra sua grande passione coltivata fin dai tempi degli studi universitari. Infatti scrive diverse opere, tra cui "Il giardino", ovvero una serie di racconti di fine secolo concepiti e scritti in Scandinavia, più precisamente a Copenaghen e a Stoccolma, libro che verrà pubblicato postumo dalla Casa Editrice IlMioLibro, nel 2013.

Nel 1992, l'Università di Potenza, Capoluogo della sua regione, la Basilicata, le assegna una laurea "Honoris Causa" e l'anno successivo tiene un incontro poetico presso "La Normale" di Pisa.

Esiste un documentario del 1994, di appena un anno prima della sua scomparsa, che raccoglie le testimonianze in tal proposito di Mario Nati, ex Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura a Stoccolma e di Enrico Tiozzo, docente di Letteratura Italiana presso l'Università di Göteborg; tale documentario offre una testimonianza inedita di recitazione filmata delle

Italiani in Svezia

poesie di Albino Pierro, declamate da lui in persona.

Ma, data la sua costante insoddisfazione, la sua permanente ansia di riconoscimenti, le sue continue precarie condizioni di salute, gli impediscono di pubblicare gran parte della sua imponente produzione manoscritta; quindi finisce col trascorrere tristemente gli ultimi anni della sua vita, in un modesto appartamento nel quartiere romano di Monteverde.

Muore a Roma il 23 marzo del 1995 e, ad un anno esatto dalla sua scomparsa, il Consiglio Comunale del suo paese natale, proclama Tursi “Città di Pierro” e intitola a suo nome l’Istituto più importante del Comune, ovvero la Scuola che congloba in sé la Materna, l’Elementare e la Media. Il Comune di Tursi, dal canto suo, eredita il Palazzo di proprietà del poeta con tutta la biblioteca contenente migliaia di libri, divenuto oggi sede del Centro Culturale detto “Parco Letterario”.

Scrittori, come Gianfranco Contini e Gianfranco Folena, gli dedicano importanti studi critici. Le sue opere, infine, vengono pubblicate, oltre che in svedese, anche in inglese, francese, persiano, portoghese, spagnolo, rumeno, arabo, greco e olandese. Carlo Levi definisce la poesia di Pierro come “una grande lamentela di morte”.

Nel 2010 il Comune di Potenza gli intitola una piazza con un vasto parco e a Tursi il 16 dicembre di questo stesso anno, ‘Parchi Letterari’ presenta il Convegno di Studio “Stoccolma omaggia Albino Pierro” in cui viene proiettato il documentario “Albino Pierro: Inchiesta su un poeta” di Maria Luisa Fiorenza. Questo documentario raccoglie le testimonianze in proposito di Mario Nati, ex direttore dell’Istituto Italiano di Cultura a Stoccolma ed Enrico Tiozzo, docente di Letteratura italiana a Göteborg, oltre ad una testimonianza inedita di recitazione filmata delle poesie di Albino Pierro, interpretate e lette da lui in persona nel 1994, un anno prima della sua scomparsa.

Il 16 febbraio 2011, infine, a Stoccolma, presso l’Istituto Italiano di Cultura, Magnus Florin, drammaturgo del Teatro Dramaten, presenta l’“Opera di Albino Pierro”; a seguire, la performance con immagini, musica e poesia, nelle lingue svedese e italiana, nonché in dialetto lucano, dal titolo “Albino Pierro. Immagini di un poeta”, da un’idea e per la regia di Maria Luisa Fiorenza.

Ecco, ora, qui di seguito, alcuni aneddoti descritti dal poeta stesso nelle sue opere in italiano e in dialetto:

«Mia madre, morì poco dopo la mia nascita. La mia nutrice non aveva quasi latte. E mi davano alle donne del paese, madri fresche, per una poppata. Ancora oggi, quando torno a Tursi, incontro vecchiette che mi ricordano il debito: “Don Albine, io vi ho dato il latte”

[...]». (Tratto da “A terra d’u ricorde”).

«[...] Ma ié le vògghe bbéne ‘a Ravatène / cc’amore ca c’è morta mamma méie: / le purtère-
ne ianca supr’‘a sègge / cchi mmi nd’i fasce com’a na Maronne / cc’u Babinèlle mbrazze.
/ Chi le sàpete u tempe ch’è passète... / e nun tòrnete ancora a lu pahàzze», ossia «[...] Ma
io voglio bene alla Rabatana / perché c’è morta la mamma mia: / la portarono bianca sopra
la sedia / con me nelle fasce come una Madonna / col Babinello in braccio. / Chi lo sa il
tempo che è passato... / e non ritorna ancora al palazzo». (Tratto da “A Ravatène”).

«Quanne i’ère zinne / àgghe stète arrasète int’i càmmre / e a scure ll’occhiecèlle / mi
pungicàine russe cumigghiète / d’ardigue. / Dicène nd’u paìse / ca m’avij’‘a cichè [...]», cioè
«Quando ero bambino / me ne stavo negli angoli delle stanze / e al buio gli occhietti / mi
pungevano, rossi come coperti / di ortica. / Dicevano nel paese / che sarei diventato cieco
[...]». (Tratto da “Quanne i’ère zinne”).

«[...] Com’agghi’ ‘a fé, Maronna mèie, / com’agghi’ ‘a fé? / L’ agghie lassète u paìse / ca mi
davite u respire d’u céhe, / e mò, nda sta citète, / mi sbàttene nd’u musse schitt’i mure, /
m’abbrucuuine i cose e tanta grire / com’a na virminère [...]», ovvero «[...] Come debbo fare.
Madonna mia, / come debbo fare? / Ho lasciato il paese / che mi dava il respiro del cielo, /
ed ora, in questa città, / mi sbattono sul muso solo i muri, / mi infestano le cose e tante grida,
/ come un vermicaiò [...]». (Tratto da “Le porte scritte nfàcce”).

Fonti e Bibliografia:

Le Carte di Albino Pierro, inclusi i testi inediti, sono in deposito presso il Centro Archilet del Dipartimento di filologia dell’Università della Calabria, ad Arcavacata di Rende (Cosenza). Alcuni Studi Critici sono raccolti in Atti del Convegno su ‘La poesia di Albino Pierro’, Tursi 1982, a cura di M. Marti, Galatina 1985. Pasquale Stoppelli, Albino Pierro [in:] “Dizionario Biografico degli Italiani”, Treccani, Roma 2015.

Alberto Macchi

IL LAVORATORE

HOME ARTICOLI » CHI SIAMO

ARTICOLI PIÙ RECENTI



Il nuovo direttore si presenta ai lettori

📅 april 22, 2021

CATEGORIE

- Attività
- Attualità
- Cultura
- Detto fra noi
- Eventi
- Intervista
- Italiani in Svezia
- Novità
- Uncategorized



NOVITÀ



Il nuovo direttore si presenta ai lettori

📅 april 22, 2021

Il saluto del nuovo direttore Manlio Palocci



La riunione annuale FAIS-IR

📅 april 20, 2021

Si é tenuta la riunione annuale della FAIS-IR. Ecco le novità.

Sök ...



www.illavoratore.org

Svensk-Italiensk Förening "Il Ponte"

Il Ponte è un'associazione che si propone di costituire un punto di collegamento tra gli italiani e gli svedesi. Il Ponte offre, agli italiani in Svezia, ed agli svedesi, attività ricreative, culturali e sociali e la possibilità di discutere temi d'attualità, differenze o punti in comune tra i due Paesi. Sempre in un'ambiente italiano ed amichevole.

The screenshot shows the website interface for 'Il Ponte'. At the top, there is a navigation bar with links for HOME, OM IL PONTE, FÖRENINGENS AKTIVITETER, PROGRAMMET, and VI TIPSAR OM. The main content area is titled 'Det händer i Stockholm' and features a grid of article cards. On the left, there is a sidebar with categories like 'Karneval', 'YOGA', and 'SMÅKAKOR'. The article cards include:

- Karneval**: A card with an image of pastries, titled 'Karneval', with the text 'Den 13 Februari kl 10,30 bakar vi online med barn Chiacchiere di Carnevale'.
- YOGA**: A card with a silhouette of a person in a yoga pose, titled 'YOGA', with the text 'Här kommer ett nytt initiativ för Il Pontes vänner. Alessia Cerulli erbjuder oss 45-minuters yogalektioner online. Det blir väldigt stillsam [...]'.
- Heldagar**: A card with a religious scene painting, titled 'Heldagar', with the text 'GOD JUL och GOTT NYTT ÅR i bra hälsa önskar IL PONTE'.
- Resilienza**: A card with a cracked stone and a red flower, titled 'Resilienza'.
- Årsmöte**: A card with the 'Il Ponte' logo and the text 'Årsmöte'.

CONTATTI: Massimo Apolloni (pres) 0707 74 49 83, Antonella Aulita (cass) 0703 988380. E-mail: info@ilponte.se, www.ilponte.se Quota annuale d'iscrizione (1/1-31/12): 200 sek, da versarsi sul Plusgiro de Il Ponte 649 53 07-8.

Informazioni

bankgirot INBETALNING/GIRERING AVI

17970 P7480

P21179R1

BG 130 spr. 11

Betalningsavsändare (namn och postadress)

Betalningsmottagare (endast namn)
**FAIS-ITALIENSKA RIKSFÖRB
IL LAVORATORE**

Inbetalningsavgift
(Ifylls av banken)

Belopp kronor | öre | Till bankgirot (ifylls alltid)

434-0345

4340345 #45#





Acceptera aldrig diskriminering!

Antidiskrimineringsbyrån Stockholm Syd ger kostnadsfritt råd, stöd och information till enskilda samt anordnar utbildningar.

Välkommen att kontakta oss!

tfn 08-643 09 88

Alby tfn 08-531 911 10

syd@adb-stockholm.org

www.adb-stockholm.org

www.sios.org

Huvudman för Antidiskrimineringsbyrån Stockholm Syd

POSTTIDNING B

Avsändare:

IL LAVORATORE
Bellmansgatan 15, 1 TR
S-118 47 Stockholm

Begränsad eftersändning

**PATRONATO
INCA-CGIL
SVEZIA**



Bellmansgatan 15
Tel. 08-345720
Mail: stocolma.svezia@inca.it
Si riceve solo per appuntamento

CHI SIAMO

Il nostro Patronato (ufficio sociale di aiuto e assistenza) esiste dagli anni '70. Fa parte della rete nazionale ed internazionale dei patronati INCA appartenente al sindacato italiano CGIL.

La rete INCA è estesa in tutto il mondo e questo ci permette di avere contatti non solo con le casse di previdenza italiane come l'INPS ma anche con quelle degli altri paesi a livello internazionale.

Il nostro Patronato è finanziato dallo Stato Italiano e offre consulenza gratuita. La nostra organizzazione opera in Svezia ed è registrata presso le autorità svedesi ed è diretta da un direttivo di 5 persone. L'ufficio ha al momento due impiegati part-time.

Un patronato al servizio di tutti!

Non importa quale sia la tua nazionalità, se hai problemi o domande che riguardano la tua pensione, i servizi sociali (es. congedo parentale, assegno di invalidità) o il contatto con le autorità italiane o svedesi puoi rivolgerti a noi e ti offriremo assistenza gratuitamente.

COSA OFFRIAMO

Servizio di consulenza gratuita, indipendente dalla nazionalità e residenza, relativo a:

- Pensioni svedesi, italiane o internazionali
- Assegno di invalidità
- Congedi parentali
- Dichiarazioni reddituali collegate alla pensione
- Variazione dati pensione (Coordinate bancarie, cambi di indirizzo, ecc.)
- Invio certificati
- Contatti con gli enti previdenziali italiani e svedesi
- Esportabilità delle prestazioni all'interno dell'Europa (pensioni, assegni parentali, sussidi di disoccupazione, ecc.)